

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La grande diffusione di domenica

Tutto il partito è impegnato nella preparazione della grande diffusione dell'Unità per domenica. In questa occasione il nostro giornale pubblicherà una pagina speciale dedicata al referendum sull'aborto e alle ragioni del doppio No dei comunisti. Sono necessari per questa scadenza una sforzo e un impegno straordinario da parte dei diffusori e di tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI.

## Un primo passo

### Ma adesso l'Europa non può dare agli Stati Uniti la delega della trattativa sul disarmo

Nei commenti di quasi tutta la stampa italiana sulla riunione romana della NATO manca una considerazione prioritaria, senza la quale è difficile comprendere il risultato, valutato da alcuni con un ottimismo che richiederebbe maggiore cautela e da altri con la preoccupazione che si conceda un riconoscimento esplicito alle proposte avanzate dall'Unione Sovietica.

La riunione di Roma è stata preceduta da mesi di dibattito in ogni paese d'Europa, da resistenze aperte alla politica di disarmo nucleare, da dubbi successivamente insorti, anche là dove pareva che l'accettazione fosse già acquisita.

A Roma si è discusso in un modo nuovo e qualche speranza si è aperta perché si è fatto più largo ed esplicito in Europa il convincimento della gravità della situazione, il fatto che una nuova corsa al riarmo nucleare, la sofisticazione degli armamenti, l'affacciarsi di nuove ipotesi strategiche circa una possibile guerra nucleare limitata, hanno reso vicina e concreta la possibilità di un conflitto che potrebbe significare la catastrofe per l'Europa.

Non ci interessa oggi cercare falchi e colombe, pensiamo secondario anche l'interrogarsi sui motivi di politica interna che in certi paesi europei hanno fin qui impedito che la politica del Pentagono potesse passare così inosservata.

E' certo positivo che gli Stati Uniti ne abbiano in qualche modo inteso il significato e abbiano tenuto conto della resistenza europea. D'altra

## Per dopo il 21 giugno Craxi riparla di «verifica» (non ne precisa però il senso)

### Oggi CC del PSI: sinistre polemiche. Articolo di Napolitano - Donat Cattin e Bisaglia criticano la scelta di Galloni

ROMA — Dopo il blitz di Palermo dell'elezione diretta del segretario in Congresso, Bettino Craxi affronta oggi la prima riunione del nuovo Comitato centrale del partito. Dal punto di vista dei numeri egli non ha problemi, date le percentuali raggiunte dalla corrente «riformista» e dal gruppo di questa corrente più legato alla linea e alla condotta della segreteria socialista. Esiste però la questione politica della ripresa del rapporto con la sinistra (anzi, con le sinistre) dopo il trauma congressuale della settimana scorsa: il problema dell'ingresso o meno dei lombardiani e dei demartiniani in Direzione è tuttora aperto, e non potrà essere risolto senza un chiarimento politico, poiché il blitz palermitano ha creato uno stato di crisi di fiducia tra le componenti del PSI. Ecco allora che Craxi, alla vigilia del Comitato centrale, deve destreggiarsi su due fronti, rivolgendosi da un lato alla Democrazia Cristiana che lo incalza e gli chiede intanto di pronunciarsi sulla formazione delle Giunte, e tentando dall'altro di assicurare l'opposizione interna. E' quello che ha cercato di fare ieri sera con le sue interviste al TGI e al TG2.

Intanto Craxi ha parlato nuovamente della necessità di una verifica politica («nelle prossime settimane»), cioè dopo le elezioni amministrative del 21 giugno, e ha detto che questa verifica dovrà essere ampia e approfondita per sapere «se si

(Segue in penultima) c. f.

## ANCORA «NO» A OGNI RITORNO INDIETRO

### Attrici, giornaliste, registe: salviamo la legge sull'aborto

#### Appassionato appello dal mondo dello spettacolo e dell'informazione - Drammatica testimonianza di una lavoratrice

ROMA — «Io pago regolarmente il canone della Rai-TV, poi, però, sono costretta ad ascoltare ciò che altri decidono: ovvero poche e confuse notizie, spesso elargite in modo fazzioso, sui referendum contro l'aborto e sul contenuto della 194. Invece, io ho il diritto di sapere cosa dice una legge dello Stato e perché c'è chi vuole abrogarla, o comunque stravolgerla; e perché altri la difendono». Palmira, da 35 anni operaia del Poligrafico dello Stato conclude con queste parole il proprio intervento. E' stata fra le prime ad intervenire nel dibattito organizzato dalle lavoratrici e operatrici dell'informazione e dello spettacolo, che si è svolto a Roma, nella sala della Federazione della stampa. L'iniziativa si è conclusa con un appello per il

doppio no ai referendum del 17 maggio, che sarà inviato al consiglio di amministrazione della Rai e ai direttori dei giornali.

Il documento è stato già sottoscritto da numerose attrici, fra le quali Carla Gravina e Paola Pitagora, che hanno partecipato all'incontro: Claudia Cardinale, Laura Betti, Lea Massari, Lilla Zoppelli, Lina Volonghi, Lilla Brignone, Mariangela Melato, Valeria Ciangottini, Stefania Sandrelli, Edmonda Aldini, Valeria Moriconi, registe e scrittrici Lina Wertmüller e Marina Natoli, Maria Giovanna Elmi, Mariolina Cannuli e altre.

Marina Natoli (Segue in penultima)

## Tra i bimbi di Palermo pensando alla crociata

Palermo, dibattito sulla violenza. Una assistente sociale parla della sua esperienza di lavoro con i ragazzi di un quartiere povero della città.

Li ha conosciuti l'avevano 10-11 anni. Era l'età in cui venivano espulsi dalla scuola; già al terzo, quarto anno di elementari erano troppo scemi o troppo discoli per trarre profitto dall'insegnamento. Le madri ed i padri, se c'erano, non trovavano modi per reagire al sopruso. Parlavano con l'assistente sociale, nelle case fatiscenti, parlavano di miseria e di mancanza di lavoro, ma non sapevano opporre un progetto di vita al gesto (freddo, indifferente) che escludeva i loro figli dalla società dei normali.

Per gioco, i bambini avevano guadagnato i primi soldi. Si sentivano utili a casa con le poche lire prese con il contrabbando, con la raccolta dei cartoni, accendendo e sorvegliando il fuoco delle prostitute.

In tempi di discussione sull'aborto, è impossibile non ragionare sul modo in cui la Chiesa parla dei «bimbi» e ai padri di questi bambini e di quelli che seguiranno. E' possibile, in nome di Cristo, combattere l'aborto e non fare nulla per prevenirlo? E' possibile per chi parla in nome di Cristo condannare la donna o la famiglia che sente di non poterla fare, da sola, a farsi carico di troppe vite mentre si mandano scolari sul piano legale e morale le insegnanti che bocciano i bambini dalla scuola, e mentre si continua a comparire benedizioni accanto agli amministratori che si arricchiscono tollerando quelle case, quelle strade, quella assenza di servizi e di opportunità? Davvero è difficile non sentirsi indignati se si è nati e cresciuti all'interno di una cultura cristiana, del modo superficiale e povero in cui il messaggio di Cristo viene oggi trasmesso da certi suoi rappresentanti.

Luigi Cancrini

## Ai funerali dell'eroe della triste, tesa, orgogliosa Belfast dei ghetti

### Oggi l'Ulster marcia con Sands

#### Sarà una delle più grandi manifestazioni di questi anni - Il continuo omaggio alla salma del giovane deputato repubblicano - Hughes sta morendo - Una drammatica analisi del laburista Hume

## Se Bobby si fosse chiamato Ivan

Colpisce, in alcuni commenti che la stampa italiana ha dedicato alla morte di Bobby Sands, il tono basso, l'argomentazione circoscritta, l'assenza di emozione e il respiro corto. Firme prestigiose di grandi testate, abitualmente inclini a chiamar in causa i sommi principi e le guerre stellari, hanno tenuto a freno in questo caso, l'immaginazione e la penna, ed hanno trattato un argomento pur così sconvolgente, con freddezza tecnicistica e con parole essenziali. Nessuna concessione ai sentimenti.

Ma lo stupore per la gelida forma non impedisce (a una più attenta, seconda lettura) di cogliere la sostanza, nel suo duplice aspetto di contenuto e di non contenuto, di cose dette e di cose tacite. Ci spiegheremo meglio con due esempi.

Scrivete Luigi Firpo su «La Stampa»: Bobby Sands «ha scelto, lui cattolico, la via del suicidio, peccato mortale... Margaret Thatcher, la «signora di ferro» è stata inflessibile... Le sue decisioni possono essere state sode alla voce dell'umanità, non a quella del dovere, che impone al governante di tutelare l'incolumità di tutti i cittadini e, costi quel che costi, il rispetto della legge».

E ancora: «Strumento docile della sua fazione egli (Bobby Sands) Arminio Savioli (Segue in penultima)



## Un poliziotto ucciso a Belfast

BELFAST — Un poliziotto è stato ucciso ieri sera a Belfast, colpito al capo da un cecchino, poco dopo il trasferimento della salma di Bobby Sands dalla casa dei genitori alla chiesa dove domani sarà celebrato il funerale.

## Dal nostro inviato

BELFAST — Il libro di condoglianza per Bobby Sands apre le sue pagine a Falls Road: un grosso registro, già riempito oltre la metà, su un tavolo improvvisato di cavalletti. I passanti sostano per un attimo e si inchinano a scrivere nome e cognome con una mossa fuggace di pudore, di commozione. Seduto dietro il tavolo, impassibile, un ragazzo avvolto in una grande coperta, testa rasata e piedi nudi, guarda fisso davanti a sé. Regge immobile una stecca di legno con un drappo nero di lutto. Un simbolo della lotta che, dal 1979, 440 prigionieri repubblicani conducono contro il regime carcerario nel blocco H del carcere Maze: nudi con indosso solo una coperta. Sands era uno di loro: il primo che ha voluto e saputo spingere la protesta fino all'estremo. La figurazione simbolica e la corposa realtà di tanti segni, in questi anni, ha trovato sostanza nel suo inoppugnabile sacrificio. Il pellegrinaggio silenzioso continua: le donne con la borsa della spesa, i vecchietti col bastone. Un taxi stracolmo si ferma di colpo: tre, quattro giovanotti robusti scendono e vanno anche loro a firmare, con aria risoluta. Nessuno parla. Si è creata come una oasi di silenzio sul lato della strada piena di traffico. A terra, i resti anneriti e contorti degli scontri della notte pre-

Antonio Bronda (Segue in penultima)

NELLA FOTO: Belfast, il drammatico volto dell'Ulster oggi

## piccola storia di un uomo strambo

UNA delle storie che più ci piace di George Brummel, il celebre dandy che fu amico di Giorgio IV e regnò, letteralmente, nel gran mondo inglese della prima metà dell'800, è che per qualche tempo egli fu ossessionato dalle insistenze di un piccolo ed oscuro borghese il quale, essendo divenuto ricchissimo e vivendo in una casa principesca, aveva ormai un solo desiderio divorante: entrare nell'alta società, che naturalmente lo ignorava. Il povero non si staccava di un pollice dal suo piccolo ed oscuro borghese di nome Sforzani. Sforzani, tutto come un appartamento sfitto, considerava il pensiero di una prosopopea disdicevole, ed in un giorno di un giorno, si era guardato con alcune migliaia di denti, di non saperne mai stato sfiorato. Sforzani, tutto come un appartamento sfitto, considerava il pensiero di una prosopopea disdicevole, ed in un giorno di un giorno, si era guardato con alcune migliaia di denti, di non saperne mai stato sfiorato.

E' un uomo che non ha mai conosciuto la vertigine degli abissi, essendosi sempre attenuto al piano darsi dentro di sé, sticchi tutto sommato campà in-conscopole e lieto. A volte gli capita di aprire la porta del suo ufficio, e vertendo: «Non ci sono per nessuno, e gli sciacchi, inchinandosi, gli rispondono immediatamente: «Lo sapete, signor presidente».

Portobracce

## Il capo della loggia segreta P2 Licio Gelli indiziato dal magistrato. «Associazione per delinquere»

### Irruzione dei carabinieri nella sede della Massoneria

#### Sequestrati documenti nell'archivio di Palazzo Giustiniani: nuovi elenchi di nomi? - Perquisizione anche a Villa Medici del Vascello

ROMA — I carabinieri sono entrati a Palazzo Giustiniani ed hanno passato al setaccio gli archivi della Massoneria italiana. L'ordine di perquisizione è del sostituto procuratore di Roma Domenico Sica, che ha contemporaneamente firmato una comunicazione giudiziaria per Licio Gelli, capo della loggia segreta P2. Il reato ipotizzato è quello di associazione per delinquere. Stando ad indiscrezioni circolate ieri sera, ci sarebbero anche altre comunicazioni giudiziarie per appartenenti alla loggia di Gelli, la influente organizzazione-ombra indicata da anni come un vero e proprio centro di potere occulto, più volte investita da gravi sospetti e per questo diventata anche il fulcro di polemiche e aspre lotte all'interno della stessa Massoneria. Dopo la magistratura di Brescia, dunque, è scesa in cam-

me e perché è scattato questo «blitz» contro la loggia P2 di Gelli. E' stato solo precisato che l'inchiesta è stata aperta tre giorni fa, cioè lunedì scorso. Che cosa ha provocato l'apertura di un procedimento penale anche nella capitale? Un dossier inviato a Roma dai magistrati di Brescia che hanno indagato finora? Oppure quella del procuratore Galtucci e del sostituto procuratore Sica è stata un'iniziativa autonoma? Gli interrogativi non sono privi di senso, poiché in passato l'intervento della magistratura romana in alcuni delicati casi giudiziari già se guiti in altre città non ha sempre rappresentato un effetto vero contribuito per un accertamento più rapido della verità. In questa occasione, tuttavia.

Italcasse: il quadripartito salva tutti i suoi uomini Sergio Criscuoli (Segue a pagina 5)

## Consigliere della DC di Torino e tre colonnelli della Finanza arrestati per l'affare petroli

TORINO — Un consigliere democristiano del Comune di Torino, Piero Isidoro Aceto, di 42 anni, è stato arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore Griffey sul contrabbando dei petroli. Le accuse nei suoi confronti sono di falsità in atti pubblici e di contrabbando di prodotti petroliferi, e si riferiscono a finanziamenti che la società petrolifera Stedi, al centro di questa inchiesta, effettuava in suo favore tramite Sergio Panna, presidente della Finchimica (alla quale la Stedi era collegata), e del cui consiglio d'amministrazione Aceto faceva parte. Sono stati arrestati anche il colonnello Duilio Di Cenzo della Guardia di Finanza, che all'epoca dei fatti era in servizio a Torino. Il colonnello Luigi Coppola (per 13 anni capo dell'anticorruzione di Torino), e il colonnello Rino Sartelli.